

La battaglia del Canale di Maltempo/Tihi kanal (49 a.C.) nel golfo del Quarnaro/Kvarner: note topografiche

Bitka v Tihem kanalu v Kvarnerskem zalivu leta 49 pr. n. št.: nekaj topografskih opažanj

Mattia VITELLI CASELLA

Izvleček

V članku je predstavljen poskus nove rekonstrukcije bitke med cezarijanci in pompejanci leta 49 pr. Kr. na območju Tihega kanala. Avtor navaja možnost, da je Antonijeva vojska zgradila splave, da bi z njimi zbežala s Krka v času, ko so jo na polotoku Bejavac oblegali pompejanci. Neverjetno se namreč zdi, da Pompejeva vojska ne bi ukrepala, če bi videla, kako se Cezarjevi vojaki pripravljajo na umik. Avtor zato domneva, da pompejanci sovražnikovih priprav za pobeg niso opazili, ker so se odvijale za neko oviro, morda manjšo vzpetino, ali pa so Cezarjevi vojaki gradili splave znotraj utrdb, ki so bile odkrite vzdolž severne obale zaliva Voz. Poslednji spopad in prizorišče množičnega samomora cezarijanskih zaveznikov Opitergijcev avtor postavlja bodisi na majhen otok sv. Marka bodisi na celino, čeprav v virih o tem ni podatkov. Iz tega sledi hipoteza, da so pompejanci morda že prej porazili na celini stacionirano Cezarjevo vojsko, ki ji je poveljeval Bazil.

Ključne besede: Krk, *Curicta*, Tihi kanal, Opitergij (Oderzo), rimska doba, državljanska vojna, Gaj Antonij, podvodne pasti, splavi

Abstract

[The Tihi kanal battle (49 BC) in the Kvarner gulf: some topographical remarks] This paper will offer a new reconstruction of the battle between Caesarians and Pompeians in the Tihi kanal (49 BC). In particular, the possibility that Antonius' forces under siege in the Bejavac peninsula built the rafts for escaping from Krk will be considered. Moreover, it seems unlikely that the Pompeian soldiers saw the enemies while they were setting out to evacuate and did nothing to stop them. Therefore, either the view of the preparations was prevented by an obstacle, like a hill, or the Caesarians built the rafts, hidden in the fortifications discovered along the northern side of Voz Bay. As for the final battle and the suicide of the Venetian Opitergians, this can plausibly be located on the small island of Sv. Marko, although no mention of this particular is made by our sources, or on the mainland. Apropos this, the author also hypothesizes that the Caesarian reinforcements led by Basilus, who had their encampment on the mainland, had been previously defeated by the Pompeians.

Keywords: Krk, *Curicta*, Tihi kanal, Opitergium, Roman period, civil war, C. Antonius, underwater traps, rafts

INTRODUZIONE

Obiettivo del presente contributo* è una nuova proposta di ricostruzione della battaglia che ebbe luogo alla fine della primavera del 49 a.C. lungo la costa orientale dell'Adriatico, nello specifico nel Canale di Maltempo/Tihi kanal tra l'isola di Veglia/Krk e la terraferma nell'ambito della guerra civile tra Cesare e Pompeo (Fig. 1; 2)¹. Per giungere allo scopo, dobbiamo tenere innanzitutto conto delle informazioni che ci trasmettono gli autori antichi, cui da pochissimi anni si sono aggiunte le conclusioni derivanti dalle indagini tecniche sui ritrovati ingegneristici utilizzati nello scontro che è descritto da Lucano, Floro, Cassio Dione e Orosio, mentre se ne trovano solo menzioni cursorie in altre opere, tra cui curiosamente il *De bello civili*². In quest'ultimo, infatti, tra il primo ed il secondo libro sono narrati solo i fatti di quell'estate concernenti le Spagne, Marsiglia e l'Africa; secondo i commentatori, la descrizione della predetta battaglia sarebbe stata in una delle parti a noi non pervenute, visti due riferimenti, l'uno agli *Antoniani milites* che Pompeo utilizza per completare gli organici delle legioni e l'altro ad un tradimento, di cui l'autore *demonstravit*, subito dall'esercito di Gaio Antonio³. Dapprima intendo prendere in esame i passi delle fonti che trattano in dettaglio l'avvenimento, quindi cercherò di armonizzare e inserire queste informazioni in un ambiente naturale assai impervio, per giungere ad un'ipotesi di ricostruzione dello scontro, poiché ritengo che le due principali proposte finora, pur condotte con scrupolo, possano essere in alcune parti discusse (Fig. 3; 4)⁴.

* Questo testo scaturisce da una ricerca che è stata presentata in forma del tutto provvisoria alle prime Giornate Messinesi per dottorandi e giovani ricercatori in Scienze dell'antichità (Messina, 6-9 luglio 2011).

Ringrazio i revisori anonimi per i loro suggerimenti e il prof. Giovanni Brizzi per aver riletto il testo, ma è chiaro che la responsabilità per ogni errore rimane solo in capo allo scrivente.

¹ Le date fanno tutte riferimento al calendario giuliano, mentre all'epoca era in vigore ancora quello precedente, lunare. Cfr. per le determinazioni cronologiche Bilić-Dujmušić 2017, 670-671.

² Caes., *civ.*, 3, 10, 5; Svet., *Iul.*, 36, 1; Liv., *perioch.*, 110; App., *BC*, 2, 47. Le più recenti indagini tecniche sono esposte in Bilić-Dujmušić 2012 e Bilić-Dujmušić 2017.

³ Caes., *civ.*, 3, 4, 2; 3, 67, 5. In merito alla lacuna in cui sarebbe stata contenuta l'informazione cfr. Avery 1993 e Marasco 1997, 308ff.

⁴ Veith 1924 – ripreso in Kromayer, Veith 1924, 89-90 – e Bilić-Dujmušić 2014.

ANALISI DELLE FONTI

Il primo autore da considerare è Lucano che dedica ampio spazio alla battaglia e ne riporta la descrizione, pur molto drammatica e barocca, più precisa e dettagliata⁵. I contendenti sono le truppe cesariane di Gaio Antonio, fratello del futuro triumviro, asserragliate sull'isola di Veglia/Krk, e quelle pompeiane di Marco Ottavio. La localizzazione dell'isola è resa indubbia dalla menzione al v. 406 dei *Curictes*, in cui Antonio confida, che sarebbero da intendere come gli abitanti di tutta l'isola, in latino *Curicta*, mentre con il termine '*Curictae*' si designano gli abitanti del municipio di *Curicum*, l'attuale cittadina di Veglia/Krk⁶. È probabilmente il rapporto di fiducia politica con le due comunità vegliote di *Fulfinum* e *Curicum* ad aver indotto – non sappiamo precisamente in che momento della primavera⁷ – il legato Antonio, seppur debole sul mare, a porre il suo accampamento su un'isola situata in fondo al golfo del Quarnaro/Kvarner, ma molto vicino alla terraferma, nell'ambito di uno schieramento di forze più ampio teso ad impedire un'invasione pompeiana dell'Italia dall'alto Adriatico⁸. Antonio, infatti, era stato inviato come legato da Cesare in Illirico, quando, prima di partire per la Spagna alla fine dell'inverno, aveva assegnato le diverse zone del Mediterraneo a uomini di sua fiducia. Nello stesso momento erano stati incaricati anche Dolabella e Ortensio di allestire in tutta fretta due flotte, l'una in Adriatico e l'altra in Tirreno⁹. Il legame politico

⁵ *Phars.*, 4, 404-581, da completare con *Comment. Lucan.*, ad 4, 404-581. Per commenti recenti in merito cfr. Zlobec 1999, 139-154, Radicke 2004, 290-299, Esposito 2009, 208-269 e da ultimo Vitelli Casella 2016, 61-64.

⁶ Cfr. *TLL*, s.v. *Curicum*.

⁷ Lucano, infatti, ai vv. 4, 525-529 fa riferimento alla data della battaglia, ma nessuna fonte ci fornisce informazioni sul momento in cui Antonio si sia accampato sull'isola. Faber 2003, 277 allude allo svernamento della flotta cesariana – intendendo probabilmente tutte le forze armate presenti – in qualche baia dell'isola.

⁸ Sulle operazioni militari in questo comparto cfr. Šašel Kos 2005, 353-356. Per capire la scelta della linea di difesa potrebbe essere utile ricordare il precedente della guerra tra Mario e Silla, quando i capi *populares* Cinna e Carbone avevano fatto sbarcare truppe forse proprio sulle isole del Quarnaro/Kvarner, in virtù delle presunte simpatie politiche dei residenti; un'altra possibilità in merito è quella di un porto della Liburnia meridionale, come *Iader* o *Aenona* (cfr. Šašel Kos 2005, 534-538). Interessanti sono le considerazioni di Bilić-Dujmušić 2014, 123 in merito alla decisione di C. Antonio.

⁹ App., *BC*, 2, 41.

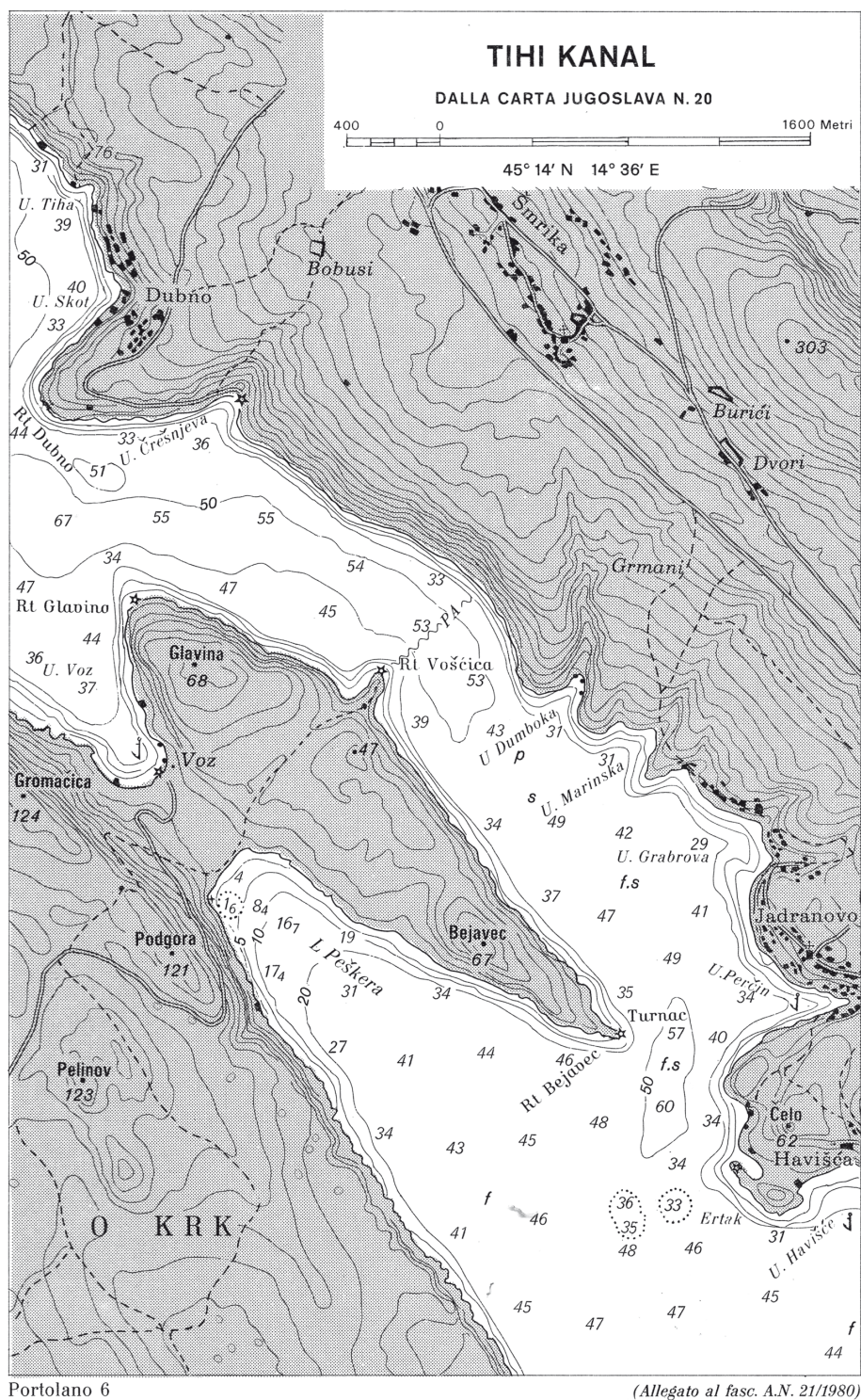


Fig. 1: Mappa del canale di Maltempo/Tihi kanal.

Sl. 1: Karta Tihega kanala.

(Fonte / Vir: I.I.M. 1972; Allegato al fasc. A.N. 21/1980)



Fig. 2: Vista aerea del canale di Maltempo/Tihi kanal.

Sl. 2: Zračni posnetek Tihega kanala.

[<https://www.google.si/maps/@45.2408643,14.6000559,11216m/data=!3m1!1e3>; ©2018 Google, CNES / Airbus Digital Globe]

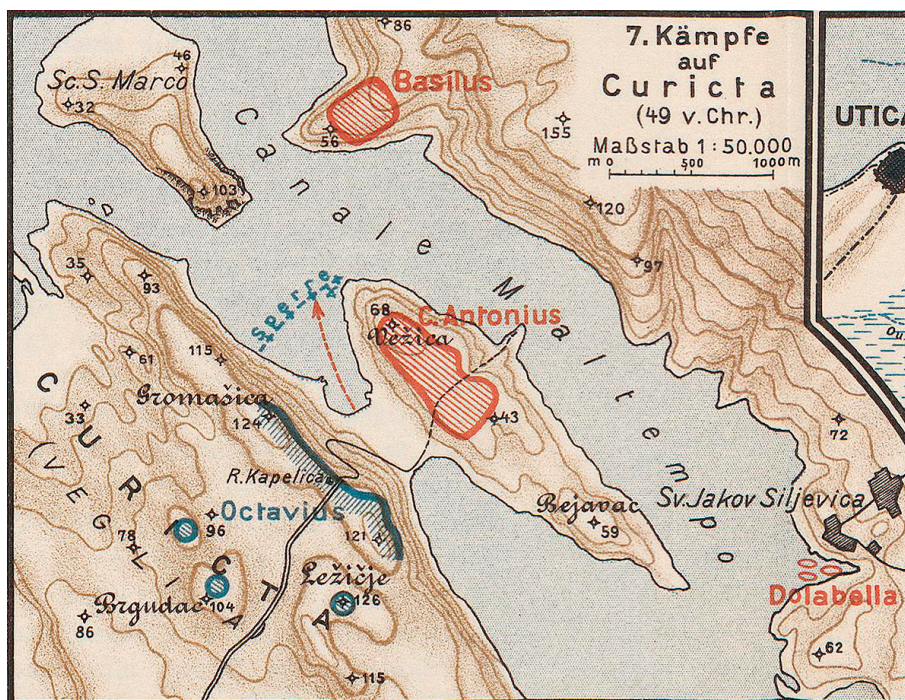


Fig. 3: La ricostruzione di Kromayer, Veith (1924).

Sl. 3: Rekonstrukcija dogodkov po Kromayer, Veith (1924).

tra la parte cesariana e le due comunità dell'isola sarebbe provato – almeno secondo una recente tesi – anche dalla concessione dell'*immunitas* testimoniata da Plinio il Vecchio¹⁰. Allo stesso frangente potrebbe essere verosimile ascrivere la costruzione – citata da una nota iscrizione – di una parte delle mura della cittadina di *Curicum*, considerata evidentemente a rischio per aver scelto la parte cesariana, laddove il predominio sul mare era dei nemici¹¹.

Tornando alle informazioni sulla battaglia trasmesseci dal poeta, i Pompeiani dispongono di una preponderante forza navale con la quale circondano i nemici e li stringono d'assedio, onde prenderli per fame. Allora, per portare aiuto agli assediati, sulla costa antistante compare L. Minucio Basilo alla testa di alleati, alla vista dei quali, pensando alla possibilità di riunire le forze e di evacuare l'isola, gli uomini di Antonio, ormai allo stremo, concepiscono l'idea di costruire in modo assai ingegnoso delle imbarcazioni, che noi potremmo definire grandi zattere, con le quali fuggire silenziosamente alle ultime luci del giorno¹². Quest'impresa, tuttavia, non riesce *in toto*, perché un soldato cilicio dell'armata pompeiana tende catene a mezz'acqua attraverso il passo, due zattere riescono a superare l'ostruzione, ma una che trasporta una coorte di Opitergini vi rimane impigliata¹³. Dopo i vani tentativi di spezzare la catena praticati dal loro comandante Vulteo, appena si accorge della trappola sottomarina, l'imbarcazione è trascinata dalle onde lungo il cavo metallico fin contro la costa rocciosa, in uno scenario teatrale, in cui i militi si trovano accerchiati da soldati nemici provenienti dalle navi e da terra e cercano una disperata difesa, spronati e guidati dal loro tribuno la cui esortazione, una volta che la notte ha sospeso il combattimento, è un capolavoro retorico che diverrà un modello nella letteratura successiva¹⁴. Poi, all'aurora, quando compaiono sulla costa, pronti ad intervenire al

fianco di Ottavio anche "*stantes in rupibus Histri*" e "*pugnaces mari Graia cum classe Liburni*"¹⁵, torna ad infuriare la battaglia intorno alla zattera, in cui i pur valorosi Opitergini soccombono fino a darsi la morte a vicenda, a partire dal loro tribuno, pur di non cadere nelle mani nemiche¹⁶. In seguito a questo tragico avvenimento, anche le truppe intatte ancora sull'isola si arrenderanno, sebbene nel testo non ve ne sia più menzione, dopo l'allusione alla fame che espugna qualunque luogo all'inizio del brano appena esaminato¹⁷.

Prendiamo ora in considerazione come seconda fonte il passo dell'*Epitome* di Floro che si sofferma su questa battaglia¹⁸. Innanzitutto viene menzionato l'ammiraglio cesariano, Dolabella, del quale la fonte precedente nulla dice, accampato – meglio, forse, "ormeggiato con le navi", dato che è al comando di una flottiglia¹⁹ – lungo la costa; sull'altra sponda, sull'isola, è posizionato, come noto, Antonio ed entrambi i condottieri hanno ordine di presidiare la zona strategica dell'alto Adriatico, bloccando il canale²⁰. Dall'altra parte vi è la potente flotta pompeiana, che controlla il mare, capeggiata da un inesistente Ottavio Libone, nome ottenuto per errore da Floro, condensando i nomi di Marco Ottavio e Scribonio Libone, letti nella sua fonte²¹. L'autore, però, scrive che l'ammiraglio "*ingentibus copiis classicorum utrumque circumvenit*", frase questa, che, più chiaramente che in Lucano, indica un assedio terrestre che costringe i Cesariani alla resa per fame. Del resto, la descrizione, ferma restando la diversa natura della fonte, nei contenuti non è

¹⁵ *Phars.*, 4, 529ff.

¹⁶ *Phars.*, 4, 540–568.

¹⁷ *Phars.*, 4, 409ff.

¹⁸ *Flor., epit.*, 2, 13, 31–33.

¹⁹ Così già ha interpretato Veith 1924, 268.

²⁰ Se non possono sussistere dubbi sul posizionamento delle forze e sulla localizzazione della battaglia, salta all'occhio la scelta del sito dal punto di vista marittimo, poiché allora – come ora – doveva essere molto più in uso nelle comunicazioni Nord-Sud la rotta più esterna attraverso il Quarnerolo/Kvarnerić e il Canale di Veglia/Srednja vrata tra le isole di Veglia/Krk e Cherso/Cres, cfr. in merito Zaninović 1994, fig. 1. Non può essere stata che la necessità di essere più vicini alla terraferma ad aver spinto i comandanti in questa direzione.

²¹ Così Salomone Gaggero 1981, 60, nota 4, mentre Jal 1967b, 86, nota 6 parla di un M. Ottavio Libone che avrebbe ricoperto l'edilità insieme a Cicerone, di cui non ho trovato notizie. Diversamente Bilić-Dujmušić 2014, 123 pensa che Scribonio Libone fosse subordinato al vero ammiraglio M. Ottavio. Ad ogni modo, errori del genere sono frequenti nell'opera di Floro, cfr. in merito Jal 1967a, XXXII–XXXVI.

¹⁰ Plin., *nat.*, 3, 139. La teoria sulla concessione del privilegio tributario alle due comunità vegliote si trova in Starac 2000, 183, su cui cfr. *infra*.

¹¹ L'iscrizione è *CIL* I² 2294 = *CIL* III 13295 = *ILS* II 5322 = *ILLRP* I² 579. Il collegamento tra i due avvenimenti, presente in Zlobec 1999, 148 e Faber 2003, 277, è rigettato da Bilić-Dujmušić 2014, 120 per motivi di procedura e costruzione delle mura.

¹² *Phars.*, 4, 416–426.

¹³ *Phars.*, 4, 448–454. In merito alle ostruzioni cfr. l'accurata ricostruzione di Bilić-Dujmušić 2017, 671–673.

¹⁴ *Phars.*, 4, 462–520.

molto dissimile dalla precedente: anche in questo documento, infatti, compaiono gli alleati di Basilo, ma cambia la prospettiva, perché sarebbe quest'ultimo a mandare in aiuto agli assediati le zattere, dopo averle costruite lui stesso sulla terraferma²². Una consistente distanza dal punto di vista storico è, invece, l'assenza in Floro delle genti autoctone pronte ad intervenire a fianco dei Pompeiani, citate, in verità, solamente da Lucano²³. Invece, questa fonte fornisce un particolare importante, ossia la quantità di uomini coinvolti nel massacro finale, alludendo ad una "vix mille iuvenum manus", anche se il dato numerico va preso con una certa cautela alla luce della disinvoltura propria di Floro nell'arrotondare i numeri di vittime e combattenti e della sua tendenza a modificare dati precisi a scopo retorico²⁴.

Proseguendo in ordine cronologico, la fonte successiva da prendere in esame consiste in un breve passo della *Storia Romana* di Cassio Dione²⁵, in cui, anche se non si cita direttamente il toponimo, è chiaro il riferimento a Veglia/Krk dietro al termine νησιδίων. Le informazioni sugli avvenimenti, per il resto, non sono molto dissimili da quelle trasmesse dagli altri autori, se non che qui viene aggiunto il particolare che i Veglioti avrebbero, ad un certo punto, abbandonato le truppe di Antonio, che anche perciò sarebbero state costrette alla resa: questo sarebbe il motivo del riferimento al tradimento menzionato da Cesare, di cui si è detto *supra*²⁶. Ciò, però, è pesantemente in contrasto con la tesi recente di Alka Starac, altrimenti storicamente verosimile, secondo la quale Cesare dittatore avrebbe concesso l'*immunitas* testimoniata da Plinio il Vecchio alle due comunità vegliote per il loro leale comportamento durante la guerra civile²⁷.

²² Così anche secondo *Comment. Lucan., ad 4, 436*. Radicke 2004, 293, del resto, leggendo Lucano, giunge alla stessa dinamica di Floro, ma sinceramente non mi convince del tutto e così preferisco mantenere l'interpretazione tradizionale, fatta propria anche recentemente da Zlobec 1999, 141.

²³ Nella lista degli alleati di Pompeo in verità anche Caes., *civ.*, 3, 5, 3 fa riferimento ad una flotta liburnica.

²⁴ Per l'arrotondamento dei numeri cfr. Jal 1967a, XXXVII. Più in generale sulla tendenza alla manipolazione dei dati cfr. Bessone 1996, 54–82.

²⁵ D.C., 41, 40.

²⁶ *supra*, nota 3.

²⁷ Plin., *nat.*, 3, 139. La teoria sulla concessione del privilegio tributario alle due comunità vegliote si trova in Starac 2000, 183.

L'ultima fonte, benché tarda, imprescindibile per il nostro scopo, sono le *Storie contro i pagani* di Orosio²⁸: queste, infatti, in una descrizione sintetica, ma assai circostanziata e simile a quelle di Floro e Cassio Dione, sia forniscono informazioni altrove assenti sia possono essere considerate come testimone di Livio, che ne è ritenuto senza tema di smentita la fonte per la storia romana prima di Augusto²⁹. Altrimenti dello storico patavino non ci rimarrebbe che un accenno a questa battaglia nelle *Periochae*³⁰. Venendo, ora, al testo in esame, Orosio sembra ignorare sì l'episodio delle zattere, ma è l'unico a dar contezza del numero delle coorti cesariane arresi al nemico – quindici – e di altri due personaggi: lo storico Sallustio proveniente dall'Italia, a capo di un'altra legione, ed Ortensio, a capo di una flotta in Tirreno, entrambi sconfitti prima di poter contribuire alla causa del futuro dittatore³¹.

Quantunque non sia certamente questa la sede per un'approfondita *Quellenforschung*, d'altronde ripetutamente intrapresa da validi studiosi anche per il periodo in questione, sulla base dei pochi particolari già esaminati – la menzione della flottiglia di Dolabella e l'assenza degli alleati autoctoni dei Pompeiani – Floro, Cassio Dione ed Orosio mostrano di derivare da un'unica fonte principale: per la guerra civile sono stati tutti inseriti all'interno del filone liviano, benché ciascuno abbia fatto poi scelte differenti nell'utilizzo dell'opera comune di riferimento e accanto ad essa ne abbia potute consultare anche altre³². Sebbene nel passo

²⁸ Oros., *hist.*, 6, 15, 8.

²⁹ Per le fonti dell'opera cfr. Arnaud-Lindet 1990, XXV–XXIX.

³⁰ *Supra*, nota 2. Da notare che, almeno stando ad Esposito 2009, 226, Livio avrebbe introdotto nella tradizione storiografica la vicenda eroica degli Opitergini.

³¹ Anomala è la notizia di Orosio che mette Basilo al pari di Sallustio ed Ortensio tra coloro che con le loro forze sono stati sconfitti prima di contribuire alla causa di Antonio.

³² L'appartenenza dei tre autori alla tradizione liviana è affermata, per esempio, già da Schulten 1935, 395, quindi di recente da Radicke 2004, 9–43 e in particolare per l'evento in questione anche da Esposito 2009, 206. Cfr. in merito anche Avery 1993, 460–466. Sul rapporto di esclusività, ormai superato, tra Livio e Floro, cfr. tra gli altri Jal 1967a, XXIII–XXXIII, Salomone Gaggero 1981, 3–46 e Hellegouarc'h 1994, 174, mentre invece lo sosteneva con forza Pichon 1912, 77 con le parole "recourir en même temps à deux ouvrages l'un historique e l'autre poétique, pour documenter une seule et même partie de son Epitome, serait, de la part d'un abrégiateur, une façon de procéder tout à fait invraisemblable". In merito a Cassio Dione il

lucaniano appena analizzato, le distanze dalle altre tre fonti sembrano maggiori, questo è da imputare alla diversa natura dell'opera, poiché anche la *Farsaglia* appartiene alla stessa tradizione, benché non si possa certo escludere che Lucano, uomo di profonda cultura, attingesse anche da altre opere sulla guerra civile, e poiché, accanto a Livio, il poema avrà costituito una fonte per Floro, senza dubbio anche per la battaglia oggetto del presente contributo³³.

LOCALIZZAZIONE DELLE TRUPPE E PROPOSTA DI RICOSTRUZIONE

Ora vediamo come situare le informazioni geografiche che deduciamo dalle varie fonti nel quadro paesaggistico. Siamo certi che l'isola che ospita le truppe di Gaio Antonio è Veglia/Krk, che Basilo si accampa sulla costa antistante, che gli assediati lo vedono, che la costa continentale è rocciosa e che tra l'isola e la terraferma si trova uno stretto che il poeta paragona a quello di Messina per la pericolosità delle sue acque³⁴. Tutti questi elementi, uniti soprattutto al fatto che poi si cerchi

discorso è più complesso, perché negli ultimi tempi si è affermata una teoria che insiste sulla pluralità di fonti, rappresentata, per esempio, da Lintott 1997, 2519–2521, che pure non nega un certo ruolo alla tradizione liviana, e da ultimo da De Franchis 2016. Precedentemente si presumeva alla base una forte impronta liviana con l'aggiunta di altre fonti accessorie, come fanno ancora Norcio 1995, 35 e così pure Freyburger-Galland, Hinard, Cordier 2002, VII–IX, mentre Radicke 2004, 24–27 addirittura non ne ammette alcun'altra, ma lascia ampio spazio all'idea di rielaborazione. Per le fonti di Orosio, cfr. *supra*, nota 29.

³³ In merito all'indagine sulle fonti storiche di Lucano i due punti di partenza furono all'inizio del secolo scorso Ussani 1903, 7–57 che si esprimeva per una pluralità di fonti usate ed il celeberrimo Pichon 1912, 51–164, che le limitava pressoché completamente a Livio. Per un compendio delle posizioni della letteratura successiva si rimanda a Vitelli Casella 2016, 72–73, nota 8.

Quanto poi allo stretto rapporto tra la *Farsaglia* e l'*Epitome* di Floro, tra gli altri, Salomone Gaggero 1981, 55ff. indica l'alta probabilità che Lucano sia stato direttamente consultato da Floro, che spesso impiega termini poetici e che non era lontano dall'ambiente spagnolo suo e dei due Seneca. Nello specifico delle analogie dei passi, compreso quello oggetto della nostra analisi, sono scesi Westerburg 1882, 37–46, Roszbach 1909, 2765ff., Pichon 1912, 70–80, Herrero Llorente 1959, 29–34 e da ultimo Radicke 2004, 20–22 e 41, con risultati diversi sul livello di parentela, da tutti comunque ammessa, tra le due opere.

³⁴ *Phars.*, 4, 457–461.

di traversare il passo con le grandi zattere ed al fatto che vi vengano tese ostruzioni a mezz'acqua, inducono a localizzare lo scontro nel Canale di Maltempo/Tihi kanal, sempre inferiore al miglio e, come il nome stesso indica, tristemente noto per i frequenti ed intensissimi colpi di bora³⁵.

Quanto al sito dell'accampamento sull'isola, sulla base dell'espressione *extrema ora*³⁶ che dovrebbe indicare un luogo molto avanzato verso il mare, già il Veith lo aveva posto sulla penisola di Bejavec, sulla costa nord-orientale di Veglia/Krk³⁷. Tale penisola, collegata all'isola da uno istmo strettissimo e basso, ha pertanto il vantaggio di essere difendibile molto facilmente, ma anche il corrispondente inconveniente di essere altrettanto facilmente assediabile: appena al di là dell'istmo si dirama subito dopo in due parti, una verso Nord culminante nella collina di Glavina e separata dal resto dell'isola dalla baia di Voos/Voz e una verso Sud, culminante nella collina di Bejavec e separata da Porto Peschiera/Luka Peškera. Entrambe possono essere prese in considerazione per posizionare gli assediati, poiché comunque sarebbe stato possibile scorgere l'arrivo di Basilo sull'antistante terraferma e comunicarvi. Tuttavia, il settore settentrionale, più largo e prossimo all'istmo, era stato preferito già nella ricostruzione del Veith e in effetti gode anche del vantaggio strategico di una più ampia visione del mare sia verso Nord che verso Sud. Non sarà allora un caso che indagini archeologiche del 1996 abbiano rivelato proprio sulla riva settentrionale della baia di Voos/Voz strutture murarie difensive antiche che dovrebbero risalire all'epoca preromana e che sarebbero andate incontro ad un successivo riutilizzo per la loro collocazione strategica³⁸. Sebbene la testimonianza più rilevante per avvalorare l'ipotesi, cioè il ritrovamento della punta in ferro di un *pilum* di tipo repubblicano, non sia certa come vorrebbe l'autrice dell'articolo e dal disegno presente non sia possibile trarre alcuna conclusione sul tipo di arma, che così non avrebbe confronti, credo che quanto esposto, congiuntamente alla presenza di una sorgente di acqua all'estremità Nord della penisola,

³⁵ Inspiegabile è la localizzazione dello scontro nel Canale della Faresina/Vela vrata, proposta da Benussi 1921, 151 e ripresa da Torcoletti 1950, 308, nonostante l'ineccepibile confutazione di Degrossi 1929–1930, 275ff.

³⁶ *Phars.*, 4, 408.

³⁷ Veith 1924, 268. *Contra* Hirschfeld s.v. *CIL* III 13295 ha localizzato accampamento e scontro intorno all'attuale città di Veglia/Krk, dove, però, è assolutamente impossibile vederlo sulla base della descrizione delle fonti.

³⁸ Faber 2003, 283–286.



Fig. 4: La ricostruzione di Bilić-Dujmušić (2014).
Sl. 4: Rekonstrukcija događaka po Bilić-Dujmušić (2014).

sia sufficiente per postulare l'accampamento degli Antoniani da questa parte³⁹. Sulla base di questo assunto, gli alleati di Basilo si fermeranno nel tratto di costa prospiciente, sul promontorio di Dubno, dove si trovano due insenature, una rivolta a Nord e una a Sud; infatti, il tratto di costa immediatamente più a Meridione, pure antistante alla penisola di Bejavec, sebbene non scosceso, presenta una pendenza maggiore e quindi risulta uno spazio assai meno agevole per un accampamento, rispetto al pianoro sulla sommità di Punta Dubno (Fig. 5a). In merito alla costruzione delle zattere è da dire subito che sono verosimili entrambe le ipotesi, sia quella di Lucano che siano state costruite sull'isola sia quella di Floro sulla terraferma; infatti, anche agli assediati poteva essere garantito un certo approvvigionamento di legno sulla penisola, come si può verificare dalla vegetazione tuttora presente, ma soprattutto va considerato che in un accampamento non mancava legna disponibile, comprendendo anche quella utilizzata per la costruzione delle palizzate⁴⁰. Necessariamente l'imbarco dei soldati – ed anche

³⁹ Faber 2003, 285 e sl. 6.

⁴⁰ Veith 1924, 270ff. immagina che gli uomini di Basilo mandino il materiale da costruzione, almeno in parte, agli assediati, ipotesi che appare plausibile. Poiché il trasporto sarebbe avvenuto con imbarcazioni, allora perché non utilizzare le stesse per evacuare i soldati? Contrario alla realizzazione sull'isola Bilić-Dujmušić 2012, 108–110, che, tuttavia, ricostruisce zattere di dimensioni molto ingenti in grado di trasportare quasi 1000 uomini, il che genera un problema per la costruzione e le manovre in segreto. Ritengo che si debbano immaginare scafi più piccoli, poiché Lucano riferisce di una coorte incompleta e all'epoca ciascuna assommava 450–600 soldati (cfr. Casciarino 2007,

Fig. 5: a – Punta Dubno visto da Nord; b – L'insenatura Črišnjeva (La Olinara); c – La baia di Voz (Voos) vista da Nord; d – L'istmo; e – Punta Dubno e Sv. Marko (San Marco) visti dalla penisola di Bejavec; f – Val Perčin (Percino); g – Valle Havišće (Cavlischie); h – Porto Kraljevica (Re).
Sl. 5: a – Rt Dubno, pogled s severa; b – zaliv Črišnjeva; c – obala zaliva Voz, pogled s severa; d – ožina; e – rt Dubno in otok Sveti Marko, pogled s polotoka Bejavec; f – obala zaliva Perčin; g – obala zaliva Havišće; h – pristanište Kraljevica.

(a: [https://marinas.com/view/harbor/gyt3mq_Tihi_Kanal_Harbor_Crisnjeva_Croatia#&gid=1&pid=2]; b: [https://marinas.com/view/marina/rnc11d4_Cresnjeva_Marina_Cresnjeva_Croatia#&gid=1&pid=3]; c: [<http://mapio.net/pic/p-33372451/>]; h: [https://marinas.com/view/lighthouse/n9aw7e_Ostro_Lighthouse_Kraljevica_Croatia#&gid=1&pid=3])

la messa in mare delle imbarcazioni, nel caso di loro costruzione sull'isola – deve localizzarsi nella baia di Voos/Voz, presso l'istmo, perché è l'unico punto della parte Nord in cui la costa digrada lentamente e si è al ridosso della bora (Fig. 5c,d). Sulla terraferma, invece, il luogo più probabile è la baia a Sud di Punta Dubno, La Olinara/U. Črešnjeva, che è in contatto visivo perfetto con la penisola su cui supponiamo si trovasse l'accampamento di Antonio⁴¹: sono stati così chiariti i termini della traversata, comunque inferiore al miglio (Fig. 5b,e).

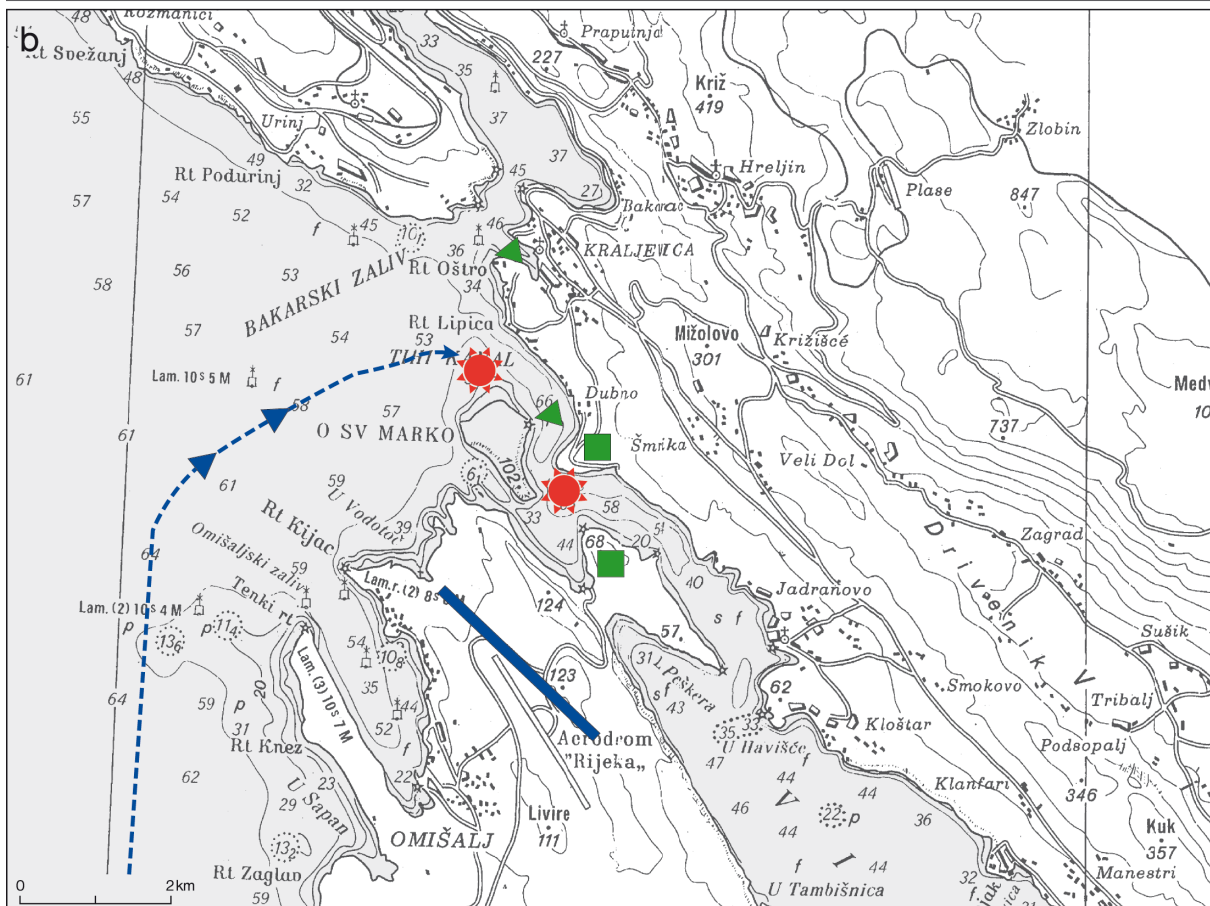
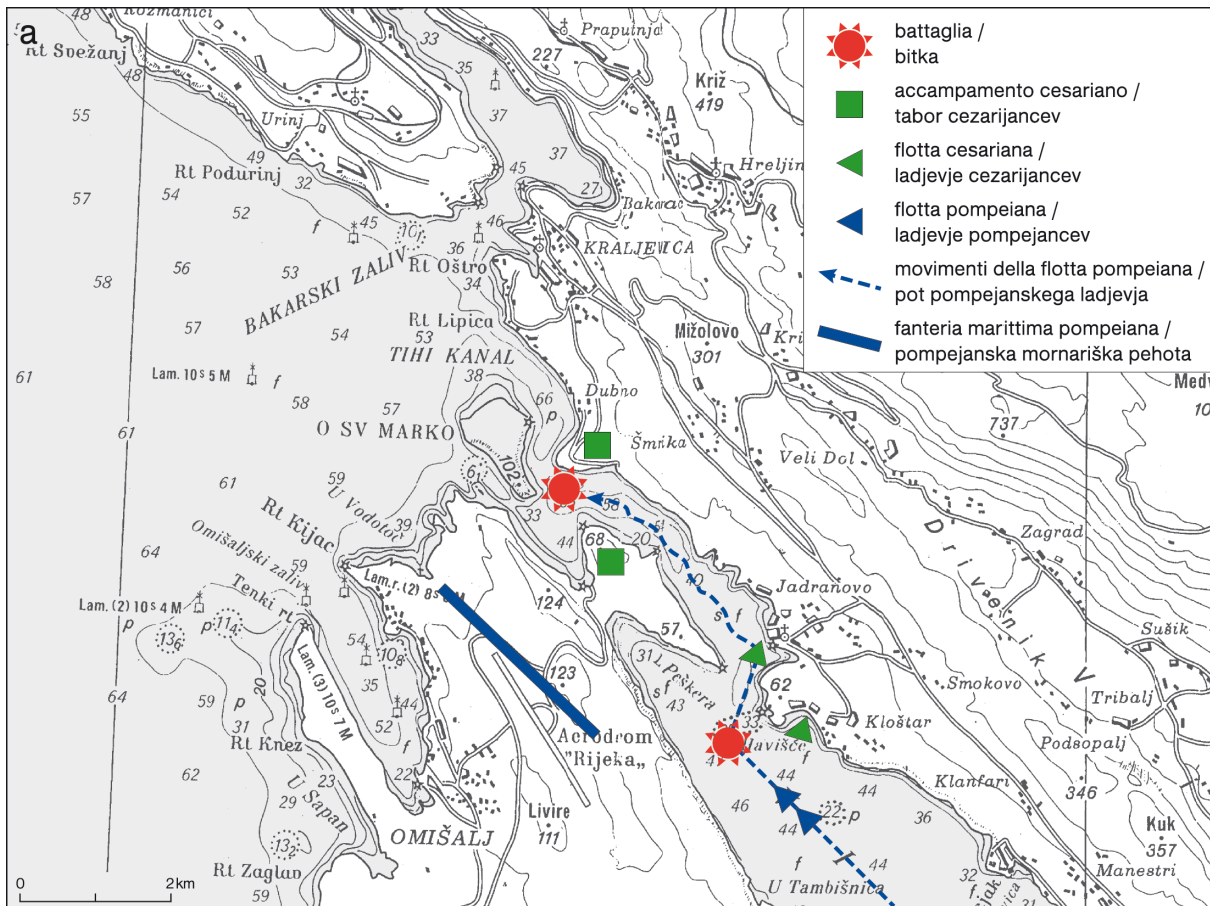
Da Floro, come detto, sappiamo che la flottiglia di Dolabella sta all'ancora sull'altra sponda del canale, nel tentativo, che si dimostrerà vano, di chiuderlo alla soverchiante forza navale nemica e quindi erano state prese in considerazione due localizzazioni per essa: l'insenatura di Porto Re/Kraljevica all'interno della baia di Buccari/Bakarski zaliv o la piccola insenatura di Val Percino/U. Perčin, più a Sud e più propriamente prospiciente all'isola (Fig. 5f,h). Poiché i due ammiragli pompeiani, innanzitutto, hanno sconfitto Ortensio che proviene dal Tirreno, essi saranno a Sud di Veglia, per cui anche Dolabella dovrebbe attendere il loro arrivo dal Meridione e cercare di fermarli. Proprio perché si prevede la comparsa dei nemici da Sud, il Veith propende per Val Percino/U. Perčin, che è di ampiezza limitata, ma riparata da tutti i venti⁴²; seguendo lo stesso ragionamento, si potrebbe pren-

171), mentre il dato numerico di Floro, come detto *supra*, potrebbe essere assai impreciso.

⁴¹ Così già Faber 2003, 279.

⁴² Per le informazioni sulla navigazione e gli approdi nella zona cfr. I.I.M. 1972, 220–222.





←

Fig. 6a,b: Ipotesi di ricostruzione della topografia degli scontri, con due diverse ipotesi di posizionamento della flottiglia di Dolabella.

Sl. 6a,b: Rekonstrukcija topografije spopada na osnovi dveh različnih hipotez o lokaciji Dolabelove mornarice.

(Base / Podlaga: Carta n° 6001, da Rijeka all'isola di Pag, Istituto Idrografico della Marina, Genova, 1994; scala 1:100.000)

dere in considerazione anche l'insenatura a Meridione di Punta Ertak, Valle Cavlischie/U. Havišće (Fig. 5g), che, essendo aperta a Sud, è certo meno riparata dallo scirocco, ma dalla quale l'ammiraglio cesariano potrebbe controllare meglio il tratto di mare da cui si attende la flotta nemica. Tuttavia, l'assunto che la flotta nemica debba giungere da Sud può portare anche ad una conclusione diversa. Infatti, come già scritto *supra*⁴³, la rotta Nord-Sud più consueta anche in antico era quella passante per il Quarnerolo/Kvarnerić e senza dubbio era preferibile per una flotta di ingenti dimensioni. Allora, sarebbe da ribaltare il discorso precedente, perché le navi di pompeiane giungerebbero da Nord nel canale Maltempo/Tihi kanal, motivo per cui sarebbe fondato che Dolabella sia ancorato ad attenderli nell'insenatura di Porto Re/Kraljevica o anche in quella di Dubno, pure ben protetta da tutti i venti e che forse, parimenti a Val Percino/U. Perčin, risponde al meglio all'idea delle forze cesariane terrestri e navali che chiudono il canale, le une dirimpetto alle altre.

Definita, così, anche la posizione delle armate, possiamo ripercorrere l'andamento dello scontro che si svolge su un ampio lasso di tempo, tra la primavera e l'estate (Fig. 6a,b). La flotta pompeiana proveniente da Sud ha il primo scontro con Dolabella, la cui localizzazione dipende dalla rotta e dal posizionamento delle navi cesariane, di cui si è appena detto: in un caso la battaglia potrebbe situarsi non lontano da Punta Ertak, nell'altro davanti a Dubno. Ad ogni modo, la flottiglia cesariana in primo luogo viene sconfitta, come confermatoci da più fonti, e le navi passano nelle mani dei nemici, tanto che più tardi le troveremo all'interno delle loro forze. A questo punto, ottenuto il totale controllo del mare, il contingente pompeiano di fanteria marittima sbarca in una diversa baia dell'isola con il consenso ormai degli abitanti, che hanno cambiato schieramento – supponiamo in seguito all'opera del tribuno Tito Pullione – e stringe d'assedio gli Antoniani, chiudendoli sul lato occidentale e quindi tagliando loro il collegamento con il resto dell'isola e in primo luogo con il centro di *Fulfi-*

num, sul sito dell'attuale Castelmuschio/Omišalj. Sinceramente mi sembra molto strano che, qualora i Pompeiani si siano accorti dei preparativi per le zattere – o addirittura della loro prima traversata dalla terraferma all'isola – essi non intervengano e li lascino agire, per cui credo vi fosse qualcosa che ne impedisse la visuale⁴⁴. Partendo dal medesimo presupposto, ma avvalorando la narrazione di Floro, Bilić-Dujmušić ipotizza che le zattere siano costruite dagli uomini di Basilo in una baia profonda, in cui non penetrino le navi di Ottavio, alla cui vigilanza sarebbe sfuggito anche il primo loro viaggio⁴⁵. Tornando all'ipotesi, invece, di apprestamento delle imbarcazioni sull'isola, si possono prendere in considerazione due circostanze, in aggiunta alla vigilanza non particolarmente attenta degli uomini di Ottavio:

– 1. il contingente di fanteria marittima non è appostato né sull'istmo né sulla collina di Gromasiza/Gromačica, da cui sarebbe inevitabile controllare i preparativi, perché occupata in via preventiva dai nemici al momento della costruzione dell'accampamento. Potrebbe trovarsi un po' più a Ovest, verso l'attuale aeroporto di Rijeka, dove la carta militare austriaca usata da Kromayer e Veith indica le alture Ležičje e Brgudac, in modo da bloccare la strada di collegamento tra la penisola di Bejavec e il resto dell'isola e controllare anche eventuali movimenti a *Fulfinum*⁴⁶;

– 2. i soldati di Antonio riescono a celare i preparativi grazie alla recinzione dell'accampamento e alle strutture difensive preesistenti cui ho accennato.

Venendo ora all'epilogo dello scontro, come scritto già da Veith, è abbastanza inverosimile che gli ammiragli pompeiani, pur avvedutisi della navigazione delle prime due zattere, non le facciano bloccare e che il Cilicio tenda allora l'insidia per

⁴⁴ *Contra* Veith 1924, 271: "jedemfalls war es aber ganz unmöglich, die Vorbereitungen dem Feinde ganz zu verbergen".

⁴⁵ Bilić-Dujmušić 2012, 109–110.

⁴⁶ Già Kromayer, Veith 1924, 89 vedono come necessaria l'occupazione delle due collinette per prevenire un attacco eventuale degli isolani.

⁴³ Cfr. nota 20.



Fig. 7: Ipotesi di posizionamento delle ostruzioni sottomarine.

Sl. 7: Potencialna lokacija podvodnih pasti.

(Base / Podlaga: [https://www.google.si/maps/@45.2408643,14.6000559,11216m/data=!3m1!1e3; ©2018 Google, CNES / Airbus Digital Globe])

la terza⁴⁷. Considerando la tecnica di Lucano di comprimere o dilatare gli eventi a seconda delle esigenze letterarie, si potrebbe allora immaginare che all'ora del tramonto riescano a passare indisturbati i primi due scafi, che nella notte venga messa l'ostruzione e che la sera successiva, mentre la flotta pompeiana segue la scena senza farsi vedere, la terza zattera con a bordo gli Opitergini rimanga bloccata nelle ostruzioni sottomarine, atteso che è inverosimile far evacuare due legioni nel giro di una sola sera, avendo a disposizione sole tre imbarcazioni⁴⁸. Sulla base dal percorso già postulato, le catene possono essere poste in più di un punto: all'ingresso della baia di Voos/Uvala Voz, come proposto dal Veith, oppure nello specchio acqueo tra Veglia/Krk, l'isolotto di S. Marco/Sv. Marko e Punta Dubno (Fig. 7). La prima ipotesi mi sembra abbastanza improbabile, perché il soldato cilicio avrebbe dovuto operare, benché di notte, pressoché accanto all'accampamento nemico e poi non sarebbe

possibile che la zattera fosse trascinata sulle rocce illiriche, dove si svolge la tragica battaglia finale. Poiché Lucano dice solo "*religatque catenas / rupis ab Illyricae scopulis*", le catene potrebbero essere legate anche solo ad un capo e non ad entrambi: Bilić-Dujmušić immagina che siano attaccate alla brulla e scoscesa punta meridionale di S. Marco/Sv. Marko, su cui per giunta i Pompeiani potevano agire indisturbati. Questo significherebbe che anche il sanguinoso epilogo si svolga sull'isolotto e non sulla terraferma, particolare che nessuna fonte ci riporta e che invece non farebbe che accrescere il pathos in narrazioni drammatiche quali quelle di Livio e Lucano – e specie nel quarto libro della *Farsaglia*, focalizzato proprio sulla drammaticità dei combattimenti⁴⁹. Poiché il poema ci dice che gli Opitergini si danno la morte quando vedono sulle rupi sopra di loro gli Istri, alleati dei Pompeiani, questi debbono essere sbarcati sull'isolotto nella notte. In alternativa, le catene potrebbero essere legate a Punta Dubno e su questo ultimo promontorio, che pure può corrispondere alla

⁴⁷ Veith 1924, 271.

⁴⁸ Sulla tecnica di esposizione degli eventi storici cfr., tra gli altri, Radicke 2004, 68–71.

⁴⁹ Esposito 2009, 11–13.

descrizione, verrebbero trascinati gli sventurati Opitergini e avrebbe luogo la sanguinosa ed eroica battaglia finale, che in ogni modo sarebbe visibile sia dalla terraferma che dall'isola di Veglia/Krk, rispettando così le parole di Lucano. La seconda ricostruzione mi sembrerebbe sinceramente la più lineare, ma solleva il dubbio del ruolo passivo di Basilo e dei suoi uomini che sarebbero vicini al luogo dello scontro, ma non vengono citati nel prosieguo della narrazione, a parte da Orosio che scrive che le sue forze, al pari di quelle di Ortensio e Sallustio, sono state sconfitte prima di contribuire alla causa di Antonio. La notizia, così come trasmessa, è inaccettabile perché in netto contrasto con le informazioni delle altre fonti che li vedono presenti sulla costa di fronte all'accampamento di

Antonio: si potrebbe se mai interpretare che essi siano stati cacciati dalla loro posizione da parte dei Pompeiani e dei loro alleati, prima che la terza zattera raggiunga la costa⁵⁰. L'ipotesi è senza dubbio audace, ma potrebbe in parte spiegare l'assenza di qualsiasi ulteriore notizia su quella legione, mentre sappiamo che, una volta che è evidente che non vi è più via d'uscita per Antonio, allora si arrende la parte restante del suo esercito ancora intatto, quindici coorti, di cui troviamo menzione poi su altri campi di battaglia.

⁵⁰ Analogamente Zlobec 1999, 141 scrive: "si può presumere che anche egli [*scil.* Basilo] fu coinvolto nello scontro e sconfitto".

Abbreviazioni / Kratice

I.I.M. 1972 = *Portolano del Mediterraneo 6. Bacino orientale. Mare Adriatico: coste ed isole della Jugoslavia – Coste d'Albania*. – Genova 1972.

RE = Pauly-Wissowa-Kroll-Mittelhaus-Ziegler, *Real-Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*.

TLL = *Thesaurus Linguae Latinae*

ARNAUD-LINDET, M. P. 1990, *Orose: histoires*. Vol. 2 (Livres 1–3). – Paris.

AVERY, H. C. 1993, A Lost Episode in Caesar's Civil War. – *Hermes* 121/4, 452–469.

BENUSSI, B. 1921, Tharsatica. – *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria* 38, 145–188.

BESSONE, L. 1996, *La storia epitomata: introduzione a Floro*. – Problemi e ricerche di storia antica 19.

BILIĆ-DUJMUŠIĆ, S. 2012, *Taciti ... miracula cursus, Luc., Phars.* 4, 425. – *Histria Antiqua* 21, 105–112.

BILIĆ-DUJMUŠIĆ, S. 2014, Bitka kod Krka godine 49. pr. Kr. (The Battle of Krk 49 BC). – In / V: G. Lipovac Vrkljan, B. Šiljeg, I. Ožanić Roguljić, A. Konestra (eds. / ur.), *Rimske keramičarske i staklarske radionice. Proizvodnja i trgovina na Jadranskom prostoru. Tema kolokvija: Eksperimentalna arheologija / Roman Pottery and Glass Manufactures. Production and Trade in the Adriatic region Colloquium Theme: Experimental archaeology*, Zbornik Instituta za arheologiju 2, 107–124.

BILIĆ-DUJMUŠIĆ, S. 2017, *Antiqua ... Arte Cilix*. – In / V: N. Hodgson, P. Bidwell, J. Schachtmann (eds. / ur.), *Roman Frontier Studies 2009*, Proceedings of the XXI International Congress of Roman Frontier Studies (Limes Congress) held at Newcastle upon Tyne in August 2009, *Limes* 21, 669–673.

CASCARINO, G. 2007, *L'esercito romano. Armamento e organizzazione*. Vol. 1: dalle origini alla fine della Repubblica. – Rimini.

DE FRANCHIS, M. 2016, Tite-Live modèle de Cassius Dion, ou contre-modèle? – In / V: V. Fromentin, E. Bertrand, M. Coltelloni-Trannoy, M. Molin, G. Urso (eds. / ur.), *Cassius Dion: nouvelles lectures*. Vol. 1, 191–204, Bordeaux.

DEGRASSI, A. 1929–1930, Ricerche sui limiti della Giapidia. – *Archeografo triestino* ser. 3/15, 263–299 (= *Scritti vari di antichità* 2, 749–781, Roma).

ESPOSITO, P. 2009, *Marco Anneo Lucano: Bellum Civile (Pharsalia)*. Libro 4. – Napoli.

FABER, A. 2003, Cezarova flota i izvori kod Krčkog mosta (Caesar's Fleet and Water Springs near the Bridge of Krk). – *Histria Antiqua* 10, 277–288.

FREYBURGER GALLAND, M. L., F. HINARD, P. CORDIER 2002, *Dion Cassius: histoire romaine*. Livres 41–42. – Paris.

HELLEGOUARÇ'H, J. 1994, De Tite-Live au *De Viris*. – In / V: R. Chevallier, R. Poignault (eds. / ur.), *Présence de Tite-Live, Caesarodunum 37bis*, 169–186.

HERRERO LLORENTE, V. J. 1959, Lucano en la literatura hispano-latina. – *Emerita* 27, 19–52.

JAL, P. 1967a, *Florus: œuvres*. Vol. 1. – Paris.

JAL, P. 1967b, *Florus: œuvres*. Vol. 2. – Paris.

KROMAYER, J., G. VEITH 1924, *Schlachten-Atlas zur antiken Kriegsgeschichte*. Vol. 3.4: *die Bürgerkriege von Caesar bis Oktavian 49–31 v. Chr.* – Leipzig.

LINTOTT, A. W. 1997, Dio and the History of the Late Roman Republic. – In / V: *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt. Geschichte und Kultur Roms im Spiegel der neueren Forschung* II. 34.3, 2497–2523, Berlin, New York.

MARASCO, G. 1997, Aulo Gabinio e l'Illiria al tempo di Cesare. – *Latomus* 56/1, 307–326.

NORCIO, G. 1995, *Cassio Dione: Storia romana*. Vol. 2 (Libri 39–43). – Milano.

PICHON, A. 1912, *Les sources de Lucain*. – Paris.

RADICKE, J. 2004, *Lucans poetische Technik*. – Leiden, Boston.

- ROSSBACH, O. 1909, *Florus* (9). – In / V: *RE* 6, 2, 2761–2770.
- SALOMONE GAGGERO, E. 1981, *Floro*: epitome di storia romana. – Milano.
- SCHULTEN, A. 1935, Die Schlacht bei Munda. – *Rheinisches Museum* 84, 391–400.
- STARAC, A. 2000, *Rimsko vladanje u Histriji i Liburniji. Društveno i pravno uređenje prema literarnoj, natpisnoj i arheološkoj građi (Roman Rule in Histria and Liburnia)*. Vol. 2. *Liburnija*. – Pula.
- ŠAŠEL KOS, M. 2005, *Appian and Illyricum*. – Situla 43.
- TORCOLETTI, L. M. 1950, *Tarsatica e i primordi di Fiume*. – Palermo.
- USSANI, V. 1903, *Sul valore storico del poema lucaneo*. – Roma.
- VEITH, G. 1924, Zu den Kämpfen der Caesarianer in Illyrien. – In / V: M. Abramić, V. Hoffiler (eds. / ur.), *Strena buliciana / Bulićev zbornik*, 267–274, Split, Zagreb.
- VITELLI CASELLA, M. 2016, Gli eventi bellici della costa orientale dell'Adriatico nell'opera di Lucano. – In / V: R. Poignault, F. Galtier (eds. / ur.), *Présence de Lucain, Caesarodunum–Présence de l'Antiquité* 48–49bis, 55–82.
- WESTERBURG, E. 1882, Lucan, *Florus und Psuedo-Victor*. – *Rheinisches Museum* 38, 35–49.
- ZANINOVIC, M. 1994, *Apsorus, Crexa e Nesactium/Badò sulla rotta marittima adriatica*. – *Quaderni di archeologia del Veneto* 10, 179–188.
- ZLOBEC, B. 1999, L'Adriatico settentrionale nella *Pharsalia* di Lucano: tra scienza e mito. – *Živa antika* 49, 119–154.

Bitka v Tihem kanalu v Kvarnerskem zalivu leta 49 pr. n. št.: nekaj topografskih opažanj

Povzetek

V pozni pomladi leta 49 pr. Kr. se je odvijala pomorska bitka v Tihem kanalu (*sl.* 1; 2), ki ločuje otok Krk od celine. Čeprav sta o spopadu (*sl.* 3) natančno že pisala G. Veith (1924) in S. Bilić-Dujmušić (2014), avtor v članku predstavlja drugačno hipotezo o rekonstrukciji dogodkov (*sl.* 4), ki v nekaterih točkah dopolnjuje omenjena prispevka.

Cezarjeva vojska z legijami Gaja Antonija, brata bodočega triumvira, in manjša mornarica pod poveljstvom Dolabele na eni strani ter pompejanci z močnim ladjevjem Marka Oktavija in Skribonija Libona na drugi sta se bojevali že najmanj dva meseca pred to odločilno bitko. O dogodkih natančno poročajo antični avtorji Lukan, Flor, Kasij Dion in Orozij, a z različnimi poudarki. Dogajanje bežno omenjajo še Svetonij, Apijan, Livij (*Periochae*) in Cezar, ta je o bitki pisal v danes izgubljenem delu svojega opusa. Skupni vir prvim štirim antičnim avtorjem je bilo verjetno Livijevo delo.

Na podlagi omenjenih antičnih virov je mogoče rekonstruirati naslednje zaporedje dogodkov: potem ko je februarja 49 pr. Kr. Cezar svojim poveljnikom dodelil območja, ki jih je bilo treba nadzorovati, sta poveljstvo v severni Dalmaciji prevzela Dolabela nad majhno mornarico, Gaj Antonij pa nad kopenskimi silami. Da bi sovražniku preprečili napad na Italijo s severovzhodne smeri, je bila v Kvarnerju načrtovana obrambna linija celina–Krk–Cres in Lošinj. Na tej šahovnici je Gaj Antonij, ki se je zanašal na zavezništvo prebivalcev otoka Krk

(*Curicti*), postavil tabor v severovzhodnem delu Kvarnerja, na polotoku Bejavac, Dolabelova flota pa je bila zasidrana pred polotokom, verjetno ob obali, pri zalivu Perčin ali rtu Dubno, s čimer je zaprla ne več kot miljo širok Tihi kanal (*sl.* 6). Izbira lokacije je bila preiščena, saj je omogočala dobro povezavo z nasprotno obalo, vendar je imela tudi pomanjkljivosti: območje je bilo lahko braniti in prav tako oblegati. Pompejeve ladje so v Kvarner priplule verjetno z juga, glede na to, da so pred tem porazile Hortenzija, ki je bil iz Tirenskega morja poslan v pomoč Dolabeli. Pompejeve sile so zaradi številčne premoči brez težav porazile tudi Dolabelo, verjetno v bližini rta Ertak ali Dubno. Ker je tako Antonijev tabor ostal brez kritja mornarice, ga je kontingent pompejanske mornariške pehote zlahka oblegal tudi s celine, hkrati pa zaprl cesto do naselja *Fulfinum* (Omišalj) in s tem pretrgal povezavo s preostalim delom otoka Krka. Domačini so medtem spremenili svojo politično pozicijo in prestopili na sovražnikovo stran. Oblegancem zatorej ni preostalo drugega, kot da poskusijo zbežati, kar pa je bilo brez plovil nemogoče. Pogled na zavezniški tabor pod poveljstvom Minucija Bazila na rtu Dubno (*sl.* 5a) jim je vzbudil drzno zamisel, da bi zgradili velike splave, na katerih bi lahko skrivoma in tiho odpulili iz svojega tabora. Ker je malo verjetno, da Pompejevi vojaki ne bi posegli v te priprave, če bi jih zaznali, in ne bi preprečili gradnje provizoričnih splavov, avtor predpostavlja, da so plovila gradili

neopazno. V zvezi s tem sta možni dve razlagi: ali je pehota pompejancev pogled na priprave zastirala vzpetina v bližini današnjega reškega letališča (in ne vzpetina Gromačica) ali pa so priprave potekale v predrimskih utrdbah vzdolž severne obale zaliva Voz (*sl. 5c*), kjer lahko domnevamo tabor cezarijancev. Dvema splavoma je morebiti uspelo doseči celino v noči pred nesrečnim dogodkom, ki je doletel tretji splav s kontingentom zavezniških Opitergijcev. Ta se je namreč zapletel v podvodno past, ki so jo nastavili pompejanski mornarji po zamisli mornarja iz Kilikije, ki je služil v Pompejevi vojski. Bilić-Dujmušić v eksperimentalni arheološki raziskavi (2014) predpostavlja, da so bile podvodne pasti sestavljene iz verige in sidra ter postavljene tik pod vodno gladino. Vsaj na enem koncu je morala biti veriga pritrjena na kopno, kajti splav, ki se je vanjo ujel, je povleklo k skalam, kjer je obtičal. Opitergijci so se najprej junaško bojevali, ob zori pa so po prepričljivem nagovoru poveljnika Vulteja storili množični samomor. Za kraj tega nesrečnega dogodka prideta v poštev dve lokaciji: bodisi je bila veriga pasti pritrjena na jugu otočka Sv. Marko (*sl. 4*), kot predlaga Bilić-Dujmušić, kjer se je odvijal poslednji boj, bodisi je splav potegnilo

proti kopnemu pri rtu Dubno (*sl. 7*). V zvezi s prvim primerom se zdi nenavadno, da noben vir ne omenja otočka in dramatičnega konca; v zvezi z drugim pa je nejasna neodzivnost kontingenta, ki ga je vodil Minucij Bazil. Ta se v opisih dogodkov državljanske vojne ne pojavlja več, kar upravičuje domnevo, da so pripadnike njegovega vojaškega oddelka pompejanci pobili, še preden bi lahko priskočil na pomoč Opitergijcem. Tako bi bilo mogoče interpretirati Orozijev podatek, da Bazil ni pomagal oblegancem. Po tem dogodku se je petnajst na otoku ujetih kohort vdalo in jih pozneje zasledimo na drugih bojnih prizoriščih v pompejanskih vrstah.

Prevod: Anja Ragolič

Mattia Vitelli Casella
Università di Bologna
Dipartimento di Storia Culture Civiltà
Sezione di Storia antica
Via Zamboni, 38
I-40126 Bologna
mattia.vitelli@studio.unibo.it

